



venerdì 8 maggio 2015 ore 16:30
Aula Magna dell'I.S.I.S. Niccolini-Palli
via E. Rossi, 6

Militare nel classico

incontro con **Roberto Andreotti**

I classici sono più che mai vivi nella CONTEMPORANEITÀ: si tratta di metterli in discussione per mezzo di punti di vista inediti, nuove domande e ritorni di fiamma inattesi. Le interpretazioni canoniche degli autori antichi possono essere ridiscusse dando spazio, in esse, a quegli stessi autori, a interpreti moderni e lettori contemporanei in modo da formare CORTOCIRCUITI inaspettati e vitali. Ne discutiamo con Roberto Andreotti, responsabile di Alias Domenica, l'inserto culturale del Manifesto.



per informazioni:
tel.: 0586 296084 fax: 0586 894152 www.isisniccolinipalli.livorno.org mail: livornonicolini@tin.it

Venerdì 8 maggio ha avuto luogo presso il liceo Classico Niccolini-Palli di Livorno un incontro con il latinista e scrittore **Roberto Andreotti**.

Protagonista dell'incontro è stato il suo ultimo libro "Ritorni di fiamma" all'interno del quale vengono trattati argomenti riguardanti la cultura classica latina e i suoi autori più esemplari. Durante l'incontro Andreotti si è soffermato sul concetto di "classico", sulle opere e sugli autori e su come queste svolgano un ruolo importantissimo nella cultura contemporanea, poiché essa è nata dalle

fondamenta gettate dallo stesso patrimonio culturale classico.

L'autore ha sottolineato inoltre come si debba parlare di "trasmissione della cultura classica" e non di "divulgazione" della stessa, in quanto la trasmissione avviene nel miglior modo attraverso la scuola e soprattutto attraverso la passione con cui l'insegnamento viene trasferito all'alunno dal docente stesso.

Andreotti ha affermato che, nella traduzione di un'opera classica, l'interpretazione è un fattore fondamentale, poiché rende, a causa della sua soggettività, diverso ogni traduttore.

Gli elementi che rendono unica una traduzione sono l'epoca, il periodo storico, e soprattutto il luogo in cui avviene la traduzione. Luogo inteso in senso geografico e culturale.

Questi elementi rendono possibile il confronto di più traduzioni, confronto utile a capire la mentalità di un popolo e del traduttore stesso.

Tradurre un brano classico e leggerne la traduzione di differenti autori, significa avere prospettive diverse in base alle caratteristiche dei traduttori e alle particolarità con cui la cultura classica è stata loro trasmessa.



Inoltre il lettore, nel leggere un'opera tradotta e nel porsi degli interrogativi riguardo ad essa, non valorizza solo se stesso in termini culturali, ma valorizza anche l'autore dell'opera stessa.

Per Andreotti la traduzione deve sempre mantenere la sua essenza classica e soprattutto non deve essere mai troppo modernizzata, sottolineando come sia difficile dunque tradurre parole foneticamente uguali ma con significato diverso.

La traduzione non dovrebbe mai essere solo l'applicazione scientifica di leggi grammaticali ma il traduttore dovrebbe trasportare all'interno di essa qualcosa che lo rappresenta direttamente, non come avviene in epoca moderna in cui l'uso comune di rappresentare sé stessi attraverso il "selfie", priva l'individuo dell'occasione di interpretare una realtà diversa da sé, come non avviene invece in una traduzione.